

Nr. 1 · GENNAIO · FEBBRAIO · MARZO 2022

# MISSIONE

BOLLETTINO DELLA MISSIONE CATTOLICA ITALIANA DI FRIBOURG



**Buona Pasqua**

# RIFLESSIONE

Nonostante la revoca delle misure federali svizzere relative al lavoro da casa e all'uso della mascherina sul lavoro alla responsabilità del datore di lavoro, il sentimento di sicurezza non è totalmente acquisito in Svizzera.

Concernente l'economia italiana, in crescita con le grosse ditte, sono attualmente messe a dura prova col balzo dei prezzi dell'elettricità, del gas naturale e di molte materie prime.

Sono poco rassicuranti le dichiarazioni che questo fenomeno è dovuto alle diminuzioni dei prezzi durante la crisi sanitaria, quando si pensa alle famiglie già provate finanziariamente in questi ultimi anni e alle conseguenze dirette sui tutti i consumatori.

Malgrado ci sia la volontà generale di vivere come prima e il desiderio di dimenticare il peso delle limitazioni imposte dai governi, constatiamo un sentimento di stanchezza, soprattutto in questo momento segnato dall'invasione dell'armata Russa in Ucraina. Ancora un volta dobbiamo far fiducia nel sistema politico europeo e alla diplomazia internazionale.

Geograficamente ci troviamo nel centro Europa, in un paese politicamente libero, con una economia stabile e una struttura sociale funzionante.

L'affluenza lieve ma continua di nuove giovani famiglie italiane è confortante per la decisione presa tempo fa, ma con un pizzico di tristezza notiamo che il fenomeno migratorio è sempre attuale.

Anche per loro, il fatto d'essere partiti per lavoro o per studi e sperare di trovare in seguito un'opportunità poco valida nella propria regione constatando che poco è cambiato rispetto ai tempi passati, diventa lecito il desiderio di emigrare.

Partire, anche per i nostri figli, partire perché non abbiano un giorno il timore di vedere altrove.

La prima edizione del giornalino della missione è normalmente consacrata al periodo pasquale, ma quest'anno la primavera merita di essere vissuta e apprezzata a pieni polmoni. Uscire nei giorni di sole, ricercare la luce, i colori è diventato essenziale per ritrovare la spensieratezza e la felicità di esistere.

Per questo motivo, voglio introdurre specialmente delle immagini colorate del Carnevale di Venezia, il quale è risorto dopo 2 secoli d'assoluto divieto

*Marco Pelloni*



## In questo numero

- 3** Editoriale
- 4** Vita delle comunità
- 8** Periodo pasquale
- 11** Chiesa & MCLI
- 15** Società
- 18** Consolato
- 19** Autocertificazione

## BUONA PASQUA

“Non abbiate paura, voi! So che cercate Cristo crocifisso. Non è qui. E’ risorto, come aveva detto”. Carissimi fratelli e sorelle, questo è un invito che nessuno oggi ha ragionevolmente la forza di rivolgere all’uomo dell’Occidente: “non abbiate paura, voi!”. Molti sono i motivi, i fatti che sembrano giustificare la paura del presente e del futuro ed inaridiscono la sorgente della speranza. Permane la minaccia del terrorismo internazionale; non accennano a finire conflitti armati che distruggono vite innocenti e devastano popolazioni inermi; la ricerca scientifica ritiene di non dover più riconoscere nessun limite nelle applicazioni tecniche conseguenti.

Dentro a questa situazione, la Chiesa oggi non chiede un impegno maggiore per far coesistere, col minor danno possibile, egoismi contrapposti. Essa ha la forza di dire: “non abbiate paura, voi!”. Su che cosa fonda questo invito? Non sull’esigenza di un più forte impegno di tutti; non sull’uomo e la sua buona volontà. Lo fonda su un fatto: “è risorto, come aveva detto”.

La resurrezione di Gesù dà all’uomo il diritto di sperare anche contro ogni evidenza contraria, perché la risurrezione di Gesù libera l’uomo dalla paura e gli dona il diritto di sperare. La paura è l’esperienza che viviamo nell’imminenza di un male che non possiamo evitare.

La speranza è la certezza di un bene futuro, ma raggiungibile. E pertanto l’invito della Chiesa giunge, all’interno dell’inquieta e contraddittoria condizione attuale, al punto più profondo, poiché scende nelle coscienze e tocca il mistero interiore dell’uomo: il cuore dell’uomo, dove speranza e paura si scontrano in ogni momento.

Cristo risorto è Colui che è penetrato, in un modo unico ed irripetibile, nel mistero dell’uomo ed è entrato nel suo cuore. Cristo entra nel cuore dell’uomo perché dona all’uomo la certezza che le sue domande ultime hanno un senso ed una risposta.

L’apostolo Paolo nella Lettera ai Colossesi inizio capitolo 3 ci dice parole dal significato immenso: “fratelli, se siete risorti con Cristo ... voi infatti siete morti e la vostra vita è ormai nascosta con Cristo in Dio”.

Cristo risorto entra nel cuore dell’uomo perché offre a questi la possibilità di appropriarsi della sua risurrezione, di assimilarsi ad essa partecipandovi realmente.

E’ data all’uomo la possibilità di far accadere nella propria vita ciò che è accaduto in Cristo nel momento della sua risurrezione: la vittoria piena sulla nostra morte.

Non solo viene liberato dall’oscurità circa il senso ultimo della sua vita, ma l’uomo viene rinnovato nella sua stessa libertà. Questa viene resa capace di generare, di plasmare la vita nella pienezza di quel bene, nella perfezione di quella beatitudine per cui noi ci sentiamo fatti. Come possiamo “appropriarci” della risurrezione di Cristo? Entrare in essa con tutte le nostre paure ed inquietudini? Attraverso i “sacramenti pasquali” della santa Confessione e dell’Eucarestia.

Sono essi che ci fanno penetrare ed assimilare la risurrezione del Signore; che ci rendono quindi partecipi della sua vita incorruttibile; che donano alla nostra libertà la capacità di realizzare nella sua piena verità il significato del vivere, del soffrire e del morire. Dirigete lo sguardo verso di Lui; indirizzate la vostra coscienza e l’esperienza di tutta la vostra umanità verso Cristo: è da Lui che viene ridato all’uomo definitivamente la dignità e il senso della sua esistenza nel mondo. Vi auguro che possiate scrivere pagine di felicità e di benedizione e che possiate stupirvi delle meraviglie che Dio opera nella vostra vita.

Buona Pasqua!



P. Adrian

# MISSIONE CATTOLICA ITALIANA

---

## Indirizzo della sede:

Bd de Pérolles 38, 1700 Fribourg

Tel. 026 / 426 34 44,

E-mail: [francesca.pelloni@cath-fr.ch](mailto:francesca.pelloni@cath-fr.ch)



## Presenza nei locali della Missione

Padre Adrian è presente presso l'ufficio della Missione il mercoledì mattina.

Ufficio della Missione è aperto **dal lunedì al giovedì dalle ore 8:30 alle 11:30.**

**D'ora in poi ci troverete non più al secondo ma al terzo piano. Entrate dal ingresso posteriore, prendete l'ascensore fino al terzo piano dove troverete alla vostra sinistra l'ufficio MCLI.**

Può succedere che non si trovi nessuno in Missione per motivi diversi (riunioni, posta, banca, spese). Nel caso abbiate bisogno urgente per cose importanti, vogliate prima chiamare per fissare un appuntamento.

## Segretariato

Francesca Pelloni-Lombardo

Telefono ufficio 026 / 426 34 44 oppure cellulare 076 / 441 27 02

## Messe in italiano

Padre Adrian celebra la Santa Messa ogni domenica presso la Chiesa di Ste-Thérèse, alle ore 11.00. Assistenti durante le celebrazioni: Silvio DORE e Cosimo DI LERNIA

Responsabili dei canti: Alessandra MOLETTIERI e Rosa DIGIARO

## Battesimi

Onde poter organizzare le pratiche in Italia ed in Svizzera, vi preghiamo di annunciarvi due mesi prima della celebrazione del battesimo.

## Cresime & Matrimoni

Per le persone che vorrebbero seguire i corsi per la preparazione alla Cresima o per il Matrimonio, chiediamo di annunciarsi alla Missione.

## ASSEMBLEA MISSIONE CATTOLICA ITALIANA (MCI)

---

L'incontro si è svolto giovedì 3 febbraio alle 19.30 nella sala delle riunioni adiacente l'ufficio della Missione. Eravamo in pochi (8 persone) ma abbiamo ugualmente dibattuto sui compiti che svolgiamo spontaneamente con passione durante la messa domenicale.

Ci siamo posti la domanda di come rendere più attrattiva la messa domenicale e nello stesso tempo anche le attività della MCI, che attualmente può ancora assicurare le funzioni religiose nella lingua italiana, senza far parte di una parrocchia. Lo statuto di indipendenza della MCI giunge ad uno stato critico che è dovuto alla mancanza di preti ma soprattutto per motivi finanziari. Indubbiamente spetta a noi dimostrare l'interesse per le funzioni religiose nella lingua italiana ed a una rappresentanza della MCI nel cantone Friburgo.

Per più ampie informazioni, vogliate prendere atto dell'incontro bilaterale a Roma, a pagina 11. Grazie per l'attenzione.

## I NOSTRI DEFUNTI

## Sono ritornati alla casa del Padre

**Domenico BATTILOMO**

Deceduto il 10 novembre a Friburgo

**Sebastiano Santo BELLITTO GRILLO**

Deceduto in Italia il 26 novembre 2021 all'età di 71 anni

**Teresa D'AVERSA**

Deceduta il 29 novembre 2021 all'età di 86 anni

**Patricia NEMBRINI-PESENTI**

Deceduta il 9 dicembre 2021 all'età di 63 anni

**Concetta PACIFICO-DELLE DONNE**

Deceduta il 18 dicembre 2021 all'età di 89 anni

**Vittoria MARTI SANTOLI**

Deceduta il 21 dicembre 2021 all'età di 80 anni

**Carmela IUFFRIDA-SINOPOLI**

Deceduta il 22 dicembre 2021 all'età di 88 anni

**Giacomo LARDELLI**

Deceduto il 23 dicembre 2021 all'età di 31 anni

**Primo PECORARO**

Deceduto il 25 dicembre 2021 all'età di 81 anni

**Antonio POLESE**

Deceduto il 26 dicembre 2021 all'età di 61 anni

**Matteo MENGONI**

Deceduto il 31 dicembre 2021 all'età di 57 anni

**Serge GIULIANO**

Deceduto il 12 gennaio 2022

**Marianna CHAPERON-Del Grosso**

Deceduta il 17 gennaio 2022 all'età di 84 anni

**Angèle NICLOUD-Bairati**

Deceduta il 19 gennaio 2022 all'età di 94 anni

**Quirino LAURENZA**

Deceduto il 22 gennaio 2022 all'età di 79 anni

**Luigi RUSSO**

Deceduto il 31 gennaio 2022 all'età di 77 anni

**Corinne SAVARY-LAZZARI**

Deceduta il 3 febbraio all'età di 54 anni

**Amedeo PAOLUCCI**

Deceduto il 4 febbraio all'età di 90 anni

**Luigia ORELLI**

Deceduta il 7 febbraio all'età di 101 anni

**Donata PIERRI-Cataldo**

Deceduta il 15 febbraio 2022 all'età di 85 anni



## CONTRIBUZIONE, DONI PER LA MISSIONE

---

Gli ultimi versamenti sono state effettuati da: Iolanda FUSARO-Arcovio, Salvatore e Ursula ROMANATO, Patrick e Claudine CERCHIA, Thérèse APPERTI, Maria GASPARIN e Luigi BOGLIACINO, Alberto CONSONNI, Sebastiano e Jeanine BRONCHI, Luigi NODOLO, Antonio FORTUNATO, Roland PILLONEL, Eduard SCHOPP e Massimiliana TSCHOPP-Magni, Anna Maria e Domenico SABATINO, Domenico AZZUOLO, Antonio AZZUOLO, Antonio BATTAGLIA, O. Valzano-LANTHEMAN, Graziella SAMBUCO, Antonia CANNATELLA, Margherita TODINI, Maria DI MARTINO, Leonardo CHIUSOLO, M. ALIMANNI-Jemmely, Palmira MARCUCCI, Gilberto CIBIN, Silvio DORE, Elisabeth TORTORELLA, Irene BARASSI, Antonia CAPODIFERRO, Elisabeth SPINELLI, Leonardo DI VIZIO, Nadia MACOR, Antonia e Franco MASCARO, Maria STANCO, Salvatore MISSO, Emma e Ferdinando BRUNO, Hélène e Arcangelo PRENCIPE, F.MOSCATELLO-Mingard, Cosimo DELL'ANNA, S. ZOLLINO e V. SPAGNOLO, Esterina CHIRIZZI-Greco, Ugo BOSCO, Paride ZIZZI, Angela e Saverio BRANCATO, Grazia PETRUZIELLO, Cesarina FREDDI, Vito DI MAGGIO, Laura SIMONE, Michele MASDEA, Salvatore RAGUSA, Giovanni FATUZZO, Zelia SAMBUCO, Lina PAGLIALONGA-Potenza, Francesco e M. MAZZIOTTI, Irene CAGNAZZO-Froehle, Elio PASSANNANTE, Antonio MARRA, Silvio STANCO, Mgr Rémy BERCHIER, Antonio Michele GENOVESE, A. PALUMBO-Langella, Corinne e Giovanni MASTROIANNI, Mauro MAIMONE, Carmine e Barbara VELLONE, Matilde GHIGNATTI, G. e M. QUAGLIARIELLO, Primo PECORARO, Giorgio PINNA, Ines CHERUBINI, Vincenzo CARNEVALE, Felice MOLETTIERI, Assunta GALLUCCI, Christiane AMORE, Valentino CAPODIFERRO, Alberto CONSONNI e Nadia TRIVELLA, Franco e Edda MOLENA, Nazzareno PETRINI, Eva DI CRESCENZO, Ettore BARASSI, Liberato POPPITI, Ivo ZANUTTINI, Liberato CONFALONE, Damiano PROTOPAPA, Nunzio DAMATO, Giovanni CASSONE, Marcella PUCCI, Antonio DE VITO, Assunta LOMBARDO, Marisa FICETO, Gaetano SALERNO, Gaetana AMORE, Giuseppe CARDINALE, Gilda MAZZEI, Giovanni TAMBURINO, Anita MORONI, Matilde MARTINELLI, Giuseppe STANCO, Fernando LANDOLFO, Lucia CARDINAUX, Agostino TONDO, Maria BIBBO, Lina e Nicola LASCONI, Famiglia TRABUCCHI, Domenico CUOMO, Clemente Mario TORTORELLA, Liberato FATTORE, Grazia COSENTINO, Grazia CURIA, Michele STROLLO, Gerardo CAPECE, Albino MILAN, Grazia DI-MAURO-Cacciola, Paolo FURNARI, Carmelo NUGARA, Italina BUCCI, Salvatore CALDARA, Nicola PESA, Michelle MARUCCI, Paola RENDA-Polizzi, Renata LORETAN, Maria Rita BRIALE, Maria CELANT, Vito DE BLASI, Carmela TORTORELLA, Giovanni VONA, Salvatore e Maria DETTAGLIA, Antonio CALOGIURI, Laetizia GROSS-Vidoni, Andrea MOLETTIERI, Anastasia PALAZZO-De Sena, Maria Giulia NICOLINI, Aldo e Esther POMELLI, Mario FORCINA, Maria Grazia NACCA, Felice MONACO, Graziella CRISTALDI-Pizzimento, Maria VETRANO, Rosa BRULHART, Antonio CANONICI-Perez, Salvatore CRUDO-Adamo, Gerardino e Marcella MANSUETO, Domenica MAIMONE, Leon SCHULTHESS, Giuseppe DI MAURO, Michele FERRITTO, Quirino LAURENZA, Giuseppe MARTINELLO, Carmine ALTIERI, Luciana ANTUNEZ, Giulio GIURLEO, Giovanni TRIA, Pietrina DE NIGRIS, Oronzo ARNESANO, Pina MANOLIO, Caterina IIRITANI, Janine GAZERRO, Paolo DE FALCO, Josette NORZI-Galley, Mauro TENTI, Bruno LIATTI, Giovanni MURANO, Michelangelo CURCIO, Antonio MOFFA, Emilio DEL MATTO, Massimo ZAMMIELLO, Daniela MICHELE, Carmine DE PALMA, Pietro SPITALE, Carla Caterina GATTONI, Michelle PIZZI, Maria TAMBURINO-NOLFO, Ugo BOSCO, Vincenzo & Yolande PRENCIPE-JONNERET, Antonia BAFUMI-DI GIOIA, Giuseppe & Luciana SCARANGELLA, Andreas MEUWLY-GORZA, Angelo CARNEVALE, Valentina TORRI, Cosimo CAGNAZZO.

# CALENDARIO LITURGICO

## Marzo 2022

06	11.00	Messa domenicale Ste-Thérèse
13	11.00	Messa domenicale Ste-Thérèse
20	11.00	Messa domenicale Ste-Thérèse
25	18.30	Messe communautaire 24 heures pour le Seigneur
27	11.00	Messa domenicale Ste-Thérèse

Vacanze scolastiche di carnevale, dal martedì  
01 marzo al venerdì 04 marzo.

## Aprile 2022

01	19.15	Via Crucis in Italiano Ste-Thérèse
03	11.00	Messa domenicale Ste-Thérèse
10	11.00	Messa domenicale Ste-Thérèse
17	11.00	Messa domenicale Ste-Thérèse
24	11.00	Messa domenicale Ste-Thérèse

Vacanze scolastiche di Pasqua, dal venerdì 15  
aprile al venerdì 29 aprile.



## Maggio 2022

01	10.00	Messa domenicale Ste-Thérèse Celebrazione comunitaria FR/ES/IT
08	11.00	Messa domenicale grande sala Ste-Thérèse
15	11.00	Messa domenicale Ste-Thérèse
22	11.00	Messa domenicale Grande sala
29	11.00	Messa domenicale Ste-Thérèse

Prime Comunioni di Ste-Thérèse, 8 e 22 maggio.  
Ascensione, giovedì 26 maggio.  
Ponte dell'Ascensione, venerdì 27 maggio.



Nella Chiesa dei Cordeliers, l'adorazione perpetua permette a tutti di venir pregare davanti al Santissimo  
<http://www.eucharistie.ch>

### MISSIONE

Periodico della Missione  
Cattolica Italiana di Friburgo

Direzione e redazione:  
Missione cattolica italiana di  
Fribourg  
Bd Pérolles 38  
CH-1700 Fribourg  
Tel. 026/426 34 44  
E-Mail:  
francesca.pelloni@cath-fr.ch  
CCP 17-1874-2

Composizione e impaginazione:  
Marco Pelloni

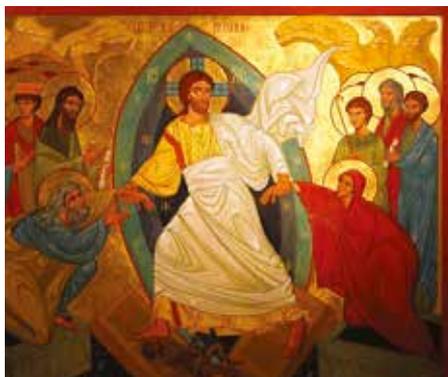
Stampa: La Buona Stampa  
6900 Lugano

## QUARESIMA, PASQUA

---

La **Quaresima** è la ricorrenza nell'anno liturgico che precede la celebrazione della Pasqua, secondo il rito romano inizia il Mercoledì delle Ceneri. Tale periodo è caratterizzato dall'invito alla conversione a Dio. La conversione è una presa di coscienza "esistenziale", immediata o maturata nel tempo, che può avvenire in seguito all'azione persuasiva di una terza persona oppure alla considerata riflessione personale. Si decide, così, di cambiare il corso della propria vita, riorientando i propri atteggiamenti e comportamenti secondo criteri diversi da quelli seguiti fino a quel momento. Sono pratiche tipiche della quaresima il digiuno ecclesiastico e altre forme di penitenza, la preghiera più intensa e la pratica della carità. È un cammino che prepara alla celebrazione della Pasqua, che è il culmine delle festività cristiane.

La durata della Quaresima a quaranta giorni non è causale, perché il numero quaranta ha un ruolo centrale nelle Scritture che ricorre frequentemente nell'Antico Testamento, ma pure nel Nuovo Testamento, con i quaranta giorni trascorsi da Gesù nel deserto, dopo il suo battesimo nel Giordano e prima del suo ministero pubblico, ma anche i quaranta giorni in cui Gesù ammaestrò i suoi discepoli tra la resurrezione e l'Ascensione.



La **Pasqua** è la principale solennità del cristianesimo. Essa celebra la risurrezione di Gesù avvenuta, secondo le confessioni cristiane, nel terzo giorno dalla sua morte in croce, come narrato nei Vangeli di Matteo, Marco e Luca.

Dal punto di vista teologico, la Pasqua odierna racchiude in sé tutto il mistero cristiano: con la passione, Cristo si è immolato per l'uomo, liberandolo dal peccato originale e riscattando la sua natura ormai corrotta, permettendogli quindi di passare dai vizi alla virtù; con la resurrezione ha vinto sul mondo e sulla morte, mostrando all'uomo il proprio desti-

no, cioè la risurrezione nel giorno finale, ma anche il risveglio alla vera vita. La Pasqua si completa con l'attesa della Parusia ossia la seconda venuta, che porterà a compimento le Scritture.

Il cristianesimo ha ripreso i significati della Pasqua ebraica nella Pasqua cristiana, seppur con significativi cambiamenti, che le hanno dato un volto nuovo. Le sacre Scritture hanno infatti un ruolo centrale negli eventi pasquali: Gesù, secondo quanto è stato tramandato nei Vangeli, è morto in croce nel venerdì precedente la festa ebraica, che quell'anno cadeva di sabato, ed è risorto il giorno successivo, in seguito chiamato Domenica. Inoltre, questo evento venne visto dai primi cristiani come la realizzazione di quanto era stato profetizzato sul Messia. Questo concetto viene ribadito più volte sia nella narrazione della Passione, nella quale i evangelisti fanno continui riferimenti all'Antico Testamento, sia negli altri libri del Nuovo Testamento, come nella prima lettera ai Corinzi, dove Paolo scrive:

**«Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, fu sepolto ed è resuscitato il terzo giorno secondo le Scritture.»**

L'accento si pone dunque sull'adempimento delle sacre Scritture, per cui i giudeo-cristiani, pur continuando a festeggiare la Pasqua ebraica, dovettero immediatamente spogliarla del

significato di attesa messianica, per rivestirla di nuovo significato, cioè il ricordo della Passione e risurrezione di Gesù. Il passaggio sembra essere chiaramente avvertito già da Paolo, quando, sempre nella prima lettera ai Corinzi, scrive:

**«Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, ma con azzimi di sincerità e verità»**

## FESTA PAGANA

### Carnevale antico di Venezia, nel rispetto del periodo quaresimale



Il primo documento ufficiale che dichiara il Carnevale di Venezia una festa pubblica è un editto del 1296, quando la Repubblica di Venezia, dichiarò festivo il giorno precedente la Quaresima. In quest'epoca, e per molti secoli che si succedettero, il Carnevale durava sei settimane, dal 26 dicembre al Mercoledì delle Ceneri, anche se i festeggiamenti talvolta venivano fatti cominciare già i primi giorni di ottobre.

La partecipazione gioiosa e in incognito a questo rito di travestimento collettivo era, ed è tuttora, l'essenza stessa del Carnevale. Un periodo spensierato di liberazione dalle proprie abitudini quotidiane e da tutti i pregiudizi e maldicenze, anche nei propri confronti. Si faceva tutti parte di un grande palcoscenico mascherato, in cui attori e spettatori si fondevano in un unico ed immenso corteo di figure e colori.

Oltre alle grandi manifestazioni nei luoghi aperti, si diffusero ben presto piccole rappresentazioni e spettacoli di ogni genere (anche molto trasgressivi) presso le case private, nei teatri e nei caffè della città. Nelle dimore dei sontuosi palazzi veneziani si iniziarono ad ospitare grandiose e lunghissime feste con sfarzosi balli in maschera.

Emersero numerosi e talentuosi autori teatrali, diventando celebri rappresentando opere sempre più raffinate e complesse. La definizione di commedia dell'arte nasce proprio a Venezia e risale al 1750, quando il drammaturgo e librettista Carlo Goldoni lo introduce all'interno della sua commedia Il teatro comico.



Il Carnevale diede la possibilità, a tutti, di celare completamente la propria identità sotto un costume e ciò portò inevitabilmente a qualche eccesso. Sfruttando i travestimenti, qualche malintenzionato ne approfittò per escogitare e compiere una serie di malefatte, più o meno gravi. Per questo motivo le autorità dovettero introdurre

a più riprese e per decreto delle limitazioni, dei divieti e delle pesantissime sanzioni contro l'abuso e l'utilizzo fraudolento o non ortodosso dei travestimenti. In effetti, soprattutto durante le ore notturne, indossando un travestimento e con la complicità del buio, era più facile commettere reati di varia natura, come scippi, ruberie e molestie, senza la minima possibilità di essere riconosciuti.

Già a partire dal 22 febbraio 1339 si decreta quindi il divieto notturno di circolare in maschera per la città. Con la diffusione delle case da gioco si registrarono episodi in cui alcuni giocatori d'azzardo, in maschera, sfruttavano l'anonimato per sfuggire ai creditori. Nel 1703 fu quindi totalmente proibito di recarsi in maschera presso questi luoghi.

Nel 1797, con la Caduta della Repubblica di Venezia e l'occupazione francese di Napoleone e con quella successiva austriaca, nel centro storico la lunghissima tradizione fu interrotta per timore di ribellioni e disordini da parte della popolazione. Solamente nelle isole maggiori della Laguna di Venezia, come Burano e Murano, i festeggiamenti di Carnevale proseguirono il loro corso, anche se in tono minore, conservando un certo vigore ed allegria.

### Rinascita del Carnevale di Venezia dopo 2 secoli d'interdizioni

Solo nel 1979, quasi due secoli dopo, la secolare tradizione del Carnevale di Venezia risorse ufficialmente dalle sue ceneri, grazie all'iniziativa e all'impegno di alcune associazioni di cittadini e al contributo logistico ed economico del Comune di Venezia, del Teatro la Fenice, della Biennale di Venezia e degli enti turistici.



Nel giro di poche edizioni, grazie anche alla visibilità mediatica riservata all'evento e alla città, il Carnevale di Venezia è tornato a ricalcare con grande successo le orme dell'antica manifestazione, anche se con modalità ed atmosfere differenti.

L'attuale Carnevale di Venezia è diventato un grande e spettacolare evento turistico, che richiama migliaia di visitatori da tutto il mondo che si riversano in città per partecipare a questa festa considerata unica per storia, atmosfere e maschere.

I giorni tradizionalmente più importanti del Carnevale veneziano sono il Giovedì grasso e il Martedì

grasso, anche se le maggiori affluenze si registrano sicuramente durante i fine settimana dell'evento.

Solo nel 1999 l'antichissima Festa delle Marie è stata finalmente ripristinata, con un'atmosfera che unisce la rievocazione storica dell'antico corteo con le fanciulle ad un più moderno concorso di bellezza in costume. La festa si svolge generalmente il pomeriggio del primo sabato del Carnevale, quando le dodici Marie, accompagnate da un lungo corteo formato da una processione di damigelle d'onore, sbandieratori, musicisti e centinaia di altri figuranti in costume d'epoca, inizia il suo lento cammino partendo dalla chiesa di San Pietro di Castello e dirigendosi verso Piazza San Marco, tra le ali di una folla di maschere e di turisti. In Piazza San Marco, il giorno successivo, le damigelle sfilano nuovamente in attesa della proclamazione ufficiale della vincitrice dell'edizione, la più bella tra le dodici (la cosiddetta *Maria dell'anno*), alla quale viene assegnato un consistente premio.

Nel Carnevale moderno si è deciso di ripresentare al pubblico, in una veste simile a quella originale dell'antico Carnevale, la ricorrenza del Volo





dell'Angelo, nella sua variante di Volo della Colombina. Mentre in passato questo spettacolo veniva celebrato il giovedì Grasso, nelle edizioni moderne esso viene svolto generalmente a mezzogiorno della prima domenica di festa, come uno degli eventi di apertura che decretano ufficialmente l'inizio del Carnevale stesso. Fino all'edizione del 2000, sopra una folla festante, con lo sguardo rivolto al Campanile di San Marco, un uccello meccanico dalle sembianze di una colomba effettuava, come un tempo, la sua discesa sulla corda verso il Palazzo Ducale. Arrivato circa a metà percorso, veniva aperta una botola nella sua parte inferiore, che liberava sulla Piazzetta gremita innumerevoli coriandoli e confetti o altri piccoli doni. Dall'edizione del 2001, la prima del millennio, si è passati nuovamente alla vecchia formula del Volo dell'Angelo, sostituendo la Colombina con un artista in carne ed ossa e facendo terminare la discesa in Piazza San Marco.

## INCONTRO BILATERALE A ROMA



Dienststelle der Schweizer Bischofskonferenz der Seelsorge für die Migranten und Menschen unterwegs  
Office de la Conférence des évêques suisses pour la Pastorale des Migrants et des Personnes en déplacement  
Ufficio della Conferenza dei vescovi svizzeri della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti

Si è svolto martedì 30 novembre scorso a Roma, presso la sede della Fondazione Migrantes, l'incontro bilaterale tra le Commissioni Episcopali per le Migrazioni delle Conferenze Episcopali di Svizzera e Italia. Erano presenti Mons. Gian Carlo Perego, Arcivescovo di Ferrara-Comacchio, Presidente della Commissione Episcopale per le Migrazioni della CEI e della Fondazione Migrantes; Mgr Jean-Marie Lovey, Evêque de Sion, président de la Commission de Migration de la Conférence des évêques suisses; Don Giovanni De Robertis, Direttore generale della Fondazione Migrantes; Karl-Anton Wohlwend, Nationaldirektor Migratio; Don Egidio Todeschini, Coordinatore nazionale delle Missioni Cattoliche di Lingua Italiana (MCLI) in Svizzera per il quinquennio 2022/2026 e Don Carlo de Stasio, attuale Coordinatore nazionale delle MCLI in Svizzera, in carica fino a dicembre 2021.

Dopo i saluti iniziali del Presidente della Commissione CEI per le Migrazioni e della Fondazione Migrantes, Mons. Gian Carlo Perego, si è discusso della situazione della mobilità italiana in Svizzera e dell'accompagnamento pastorale che oggi è garantito da 42 sacerdoti in 47 Missioni Cattoliche di Lingua Italiana nel Paese elvetico dove vivono, secondo i dati del Rapporto Italiani nel Mondo della Fondazione Migrantes, 639mila Italiani, che restano il gruppo più numeroso seguito poi da Tedeschi e Portoghesi.

Dei 42 missionari in Svizzera a servizio nelle Missioni Cattoliche Italiane 28 sono italiani e 14 di altra nazionalità, 29 sono diocesani e 13 appartenenti a Congregazioni religiose.



Fondazione  
Migrantes

Attualmente le MCLI sono raggruppate in sei regioni pastorali e sono coordinate da un Coordinatore nazionale. Fulcro della vita comunitaria è la celebrazione eucaristica domenicale oltre alla preparazione e celebrazione dei Sacramenti.

In molte MCLI sono presenti gruppi e movimenti ecclesiali oltre a volontari impegnati in progetti di accoglienza e integrazione per richiedenti asilo e rifugiati.

Nell'incontro è emersa la proficua collaborazione tra la Chiesa Italiana e la Chiesa Svizzera per l'accoglienza dei nostri emigrati, prima comunità straniera per numero di presenze nel Paese elvetico. I sacerdoti italiani saranno sempre più coinvolti - è stato sottolineato - nel lavoro pastorale con le parrocchie locali mentre è sempre più necessaria la presenza di laiche e laici che già lavorano per le comunità di lingua italiana. Una presenza molto apprezzata dalla Chiesa svizzera. Per Mons. Perego l'incontro è stato molto importante "per condividere un progetto di evangelizzazione in una Chiesa cattolica elvetica dove il 40% dei cattolici sono migranti e la comunità cattolica di lingua italiana è la più numerosa". Nei prossimi anni è prevista una ristrutturazione delle nostre Missioni cattoliche Italiane, dovuta alla mancanza di sacerdoti ma anche alla integrazione degli Italiani.



Don Carlo de Stasio è responsabile della Pastorale per i Migranti nel Vicariato Generale Regionale Zurigo/Glarus dal 1 gennaio 2021, in seno alla diocesi di Coira. Dopo gli studi in Psicologia e in Teologia Don Carlo ha lavorato per alcuni anni come cappellano e parroco nella diocesi di Tivoli, ha prestato servizio come cappellano per l'equipaggio e per i turisti sulle navi da crociera. Nel 2004 è venuto in Svizzera e per dieci anni è stato responsabile della pastorale di lingua italiana a Baden-Wettingen. Dal 2015 al 2020 è stato parroco della parrocchia di lingua italiana San Francesco a Winterthur. Dallo scorso dicembre ha concluso il suo

mandato di coordinatore nazionale delle Missioni Cattoliche di lingua italiana in Svizzera. A lui va il nostro ringraziamento e la nostra stima per il servizio offerto in questi anni.



Il prete bergamasco Don Egidio Todeschini, dal 1973 a oggi missionario per gli italiani in Svizzera, è stato nominato Coordinatore nazionale delle Missioni cattoliche italiane nella Confederazione per il quinquennio 2022-2026. Il mandato gli è stato conferito dal vescovo di Basilea e presidente dei vescovi svizzeri, Felix Gmür. La nomina è avvenuta durante la 333ma assemblea ordinaria dell'episcopato, svoltasi a Visp, nel Vallese. Don

Egidio è nato a Berbenno, nella frazione della Prada, il 14 febbraio 1944, penultimo di undici figli. L'importante scelta - è scritto nella lettera ufficiale - "conferma l'apprezzamento per le comunità di lingua italiana e per i missionari, le religiose e i religiosi e i laici che quotidianamente si prodigano per i fedeli di lingua italiana in Svizzera e per i nostri connazionali in Svizzera". La nota termina con l'augurio di "sperimentare un servizio di coordinamento ricco di buoni frutti per le tante comunità cattoliche in Svizzera che custodiscono il bagaglio di fede e di cultura della Chiesa in Italia, radici che non si spezzano ma che si allungano ad abbracciare ciò che incontrano". A Don Egidio va il nostro apprezzamento per l'incarico ricevuto e il nostro impegno nel collaborare con lui per il bene delle nostre comunità.

## **Due domande al nuovo coordinatore per le MCLI Svizzera & Liechtenstein**

### **Qual è il ruolo del coordinatore delle Missioni Cattoliche?**



Immagino le Missioni Cattoliche Italiane in Svizzera come una grande famiglia allargata.

E come in ogni famiglia, ognuno ha un compito da svolgere: il bambino va a scuola, il padre guadagna il pane per tutti, la madre è il cuore della casa.

Così anche ogni Missione ha la sua "missione" da svolgere, ciascuno con le sue particolarità a seconda del territorio, delle persone che la frequentano, magari anche con le qualità delle persone che la animano e vi lavorano.

Come in ogni famiglia serve anche qualcuno che tenga unite le persone, coordini le attività comuni, promuova e stimoli se necessario. Con il Consiglio nazionale, composto dai coordinatori delle varie Zone pastorali e diocesi svizzere, penso che il compito del coordinatore sia quello di sostenere il lavoro dei Missionari e degli operatori pastorali, organizzare le giornate di spiritualità, incontri di aggiornamento. Provvedere, insieme con le diocesi, al personale operante nelle Missioni. L'importante è che nessuno si senta solo, isolato, ma aiutato, incoraggiato nel suo lavoro pastorale.

### **Quali sono le sfide della pastorale per stranieri in Svizzera e nel Liechtenstein?**

Nei decenni passati abbiamo assistito al fiorire e all'apertura di tante Missioni italiane in Svizzera. Oggi assistiamo al fenomeno contrario: accorpamenti e chiusure di diverse sedi. Ciò è dovuto non solo alla mancanza di sacerdoti ma soprattutto al fatto che gli Italiani oggi sono più integrati in Svizzera e nelle chiese locali.

Si pensa che delle attuali 47 Missioni (con 42 missionari) in futuro solo una parte potrà continuare ad esistere autonomamente. Alcune acquisteranno più importanza ed estensione, diventeranno Missioni cantonali, altre verranno assorbite dalle parrocchie locali, contribuendo al loro arricchimento.

Papa Francesco durante l'incontro con i Missionari italiani operanti in Europa a novembre ha detto: "Vi incoraggio a proseguire nel vostro impegno e a pensare con creatività a una missione che guardi al futuro delle nostre comunità, perché siano sempre più radicate nel Vangelo, fraterne e accoglienti". E una strada tutta da inventare ancora e per questo sarà necessario avviare - come bene ha detto il vostro missionario padre Antonio Grasso al recente convegno - dei "processi di conversione pastorale che portino a "riformare" (dare una nuova forma) la Chiesa e, nello specifico, le nostre comunità". Siamo cioè chiamati a custodire il fuoco in nuove forme". Recentemente la conferenza episcopale in Svizzera ha lanciato il progetto "Per una pastorale interculturale".

Quale ruolo hanno le missioni di lingua italiana in questo progetto? Nel testo vi sono alcune "linee guida per una pastorale migratoria in Svizzera".

Non è ancora un documento operativo, ma un invito a riflettere e ricercare forme nuove più aderenti al nuovo contesto socio-pastorale delle nostre comunità. Anche le nostre Missioni dovranno fare la loro parte proponendo soluzioni possibili. La Chiesa che è in Svizzera si aspetta questo anche da noi. Perciò sarà impegno del Consiglio di coordinazione di riflettere su questo importante argomento che riguarda il futuro delle nostre Missioni. Penso che un prossimo Convegno di aggiornamento dei Missionari in Svizzera dovrà essere dedicato proprio a questo tema.

### **Un messaggio ai nostri lettori e lettrici?**

Per i nostri emigrati anziani la Missione era ed è ancora come una specie di rifugio in cui coltivare la propria fede. Le altre generazioni invece e i nuovi migranti ricercano la Missione per alcune offerte sacramentali (sono i cristiani delle grandi occasioni), senza grande coinvolgimento nella vita della chiesa locale.

Dunque una appartenenza sporadica, liquida, con una perdita di quella identità religiosa comunitaria a cui prima eravamo abituati.

Di conseguenza siamo (e saremo prevedibilmente ancor più in futuro) di fronte a nuove sfide per impiantare la fede nelle nuove generazioni.

E per far questo serviranno sempre più laici preparati come animatori di comunità locali, capaci di collaborare, lavorare insieme, creare comunione nella diversità. Perché "il fuoco non si spenga". Siamo emigrati per cercare lavoro, non dobbiamo però perdere la nostra identità e soprattutto dobbiamo conservare la fede.

Intervista a cura della Redazione Febbraio 2022 - INSIEME

## LA RIFORMA “AVS 21” POTREBBE ENTRARE IN VIGORE DAL 2023



Molte novità anche se spicca su tutto l'innalzamento dell'età delle donne

Il 17 dicembre 2021 il Parlamento ha approvato la riforma AV S 21, con lo scopo di assicurare l'equilibrio finanziario dell'assicurazione (fino al 2030) e di mantenere il livello delle sue prestazioni. Tra le misure previste, l'armonizzazione dell'età di riferimento per gli uomini e per le donne a 65 anni, una maggiore flessibilità dell'età di pensionamento e l'innalzamento dell'IVA per garantire il finanziamento supplementare dell'Assicurazione per la Vecchiaia e

per i Superstiti. Ma vediamo in sintesi quali sono le principali misure della riforma.

Innanzitutto, anziché “età ordinaria di pensionamento” il nuovo testo prevede l'«età di riferimento» a 65 anni per gli uomini e per le donne sia nell'AVS come anche nella Previdenza professionale obbligatoria (Cassa pensione). L'innalzamento dell'età di riferimento delle donne da 64 a 65 anni sarà effettuato a partire da un anno dopo l'entrata in vigore della riforma e in modo graduale, con un incremento di tre mesi all'anno. In questo caso le donne nate nel 1960 andrebbero in pensione a 64 anni e tre mesi, le nate nel 1961 a 64 anni e sei mesi e le donne nate nel 1962 a 64 anni e 9 mesi. Le donne nate dal 1963 in avanti andrebbero così in pensione a 65 anni. Se la riforma entrerà in vigore nel 2023, da ottobre 2027 vigerà un'età di riferimento uniforme di 65 anni per uomini e donne. La nuova legge prevede comunque delle misure per attenuare le ripercussioni negative per la generazione di transizione, che comprende nove classi di età. Se la riforma entrerà in vigore nel 2023, la generazione di transizione comprenderà persone nate tra il 1960 e il 1968. Si tratta di un supplemento a vita per quelle donne che non anticiperanno la riscossione della rendita di Vecchiaia regolare. Il supplemento di base (100%) varia da Fr. 50.00 a Fr. 160.00, secondo il reddito annuo medio realizzato nel corso della carriera assicurativa e utile al calcolo della rendita. Con un reddito annuo medio fino a Fr. 57'360.00 il supplemento mensile sarà pari a Fr. 160.00, da Fr. 57'361.00 a Fr. 71'700.00 sarà pari a Fr. 100.00, con un reddito annuo medio superiore a Fr. 71'701.00 il supplemento mensile sarà pari a Fr. 50.00. Il supplemento di base sarà comunque graduato in funzione dell'anno di nascita: per le donne nate nel 1960 pari al 25%, del 50% per la classe 1961, 1962 75%, 1963 e 1964 100%, 1965 81%, 1966 63%, 1967 44% e infine le nate nel 1968 beneficeranno di un supplemento pari al 25%. Uomini e donne possono anticipare di uno o due anni la riscossione della rendita con una riduzione dell'importo pari al 6,8% per ogni anno di anticipazione. Con la nuova legge sarà possibile beneficiare solo di una rendita parziale, sulla base degli anni effettivamente fatti valere. Per le donne della generazione di transizione le aliquote di riduzione saranno più favorevoli e scaglionate in funzione dei criteri di reddito. Volendo, la rendita può essere rinviata al massimo di cinque anni. Il rinvio della rendita dà diritto a un supplemento graduato in funzione della durata del rinvio (dal 5,2 al 31,5 %). Sarà dunque possibile per uomini e donne riscuotere la rendita AVS e quella della Previdenza professionale tra i 63 e i 70 anni (per le donne della generazione

di transizione, tra i 62 e i 70 anni). Viene poi introdotta la possibilità di anticipare o rinviare anche solo una parte della rendita compresa tra il 20 e l'80 %. Chi anticipa la riscossione di una percentuale della rendita può chiedere, una sola volta, l'aumento di tale percentuale, chi rinvia la riscossione di una percentuale della rendita può chiedere, una sola volta, la riduzione di tale percentuale. È poi previsto l'adeguamento delle aliquote di riduzione in caso di anticipazione e delle aliquote di aumento in caso di rinvio in funzione della speranza di vita. Riduzioni più favorevoli per chi ha redditi modesti. Nel caso si lavorasse dopo il raggiungimento dell'età di pensionamento, nell'AVS si applica una franchigia di 1400 franchi al mese, ovvero 16800 franchi all'anno e i contributi pagati in questo periodo non comportano alcun aumento della rendita di vecchiaia. Con la nuova riforma vi sarà la possibilità di rinunciare alla franchigia per le persone che continueranno a lavorare dopo aver raggiunto l'età di riferimento e i contributi versati in questo periodo potranno colmare lacune contributive pregresse o migliorare l'importo della rendita AVS (fino all'importo massimo). Il decreto federale e la modifica di legge saranno sottoposti a votazione presumibilmente nel secondo semestre del 2022. Dipendendo l'uno dall'altro, il decreto e la legge potranno entrare in vigore solo insieme e sarà il Consiglio federale a fissarne la data. La riforma entrerà in vigore presumibilmente l'1 gennaio 2023 con effetto dal l'anno 2024.

Gaetano Vecchio  
(ex operatore Patronato ACLI)

## ANELLO PERDUTO



Ero appena uscito dalla santa messa di Natale, come al solito mi ero fermato davanti alla porta della chiesa per salutare e scambiare gli auguri e qualche parola con altri fedeli e con il parroco. Tra un saluto e l'altro, sento questo dialogo;

***“Tu hai preso la comunione? Sì, sì, tra l'altro mi sono confessato proprio l'altro giorno. Beato te. Io non posso... sono divorziato, sarebbe un peccato mortale.***

Mi ha colpito molto la malinconia con cui sono state pronunciate quelle parole. La rassegnazione di un credente che si sente escluso dalla comunione in Dio a causa della sua condizione di divorziato.

Queste persone hanno vissuto con sofferenza la fine del loro matrimonio, il quale era stato consacrato dinanzi a Dio con grande convinzione e partecipazione della comunità cristiana, si sentono ora esclusi e giudicati dalla Chiesa.

L'idea è ben radicata e diffusa che separati e divorziati non possano accostarsi al sacramento dell'eucarestia. In realtà, il magistero della Chiesa ammette la possibilità di partecipare integralmente all'eucarestia, solamente dopo un percorso personale e di pentimento, ma a condizione che non conviva con un'altra persona.

Quindi la questione per i risposati e i conviventi è ben diversa?

Queste persone devono sentirsi escluse dalla comunità della Chiesa?

Ma Dio è perdono, non giudizio; è padre, non giudice.

Proprio pensando a questi fratelli e sorelle le diocesi di Fossano e Cuneo hanno lanciato da qualche anno un progetto che si dedica proprio alla pastorale per separati, divorziati e rispo-

sati. Ad occuparsi del programma, un diacono permanente con la moglie hanno fondato con la diocesi, un'equipe ad hoc per un percorso con cui tendere la mano a questi fratelli e sorelle. È nato così il progetto "Anello perduto" che mira a dare sostegno e offrire spazi di incontro, di dialogo, di approfondimento e cura cristiana alla vita. Tra gli obiettivi del progetto di pastorale vi sono: la cura di un affetto ferito, il sostegno alla persona, la riscoperta della spiritualità personale, l'acquisizione dello stile benedificante, ma anche aiuti concreti, sostegno morale, una dimostrazione che la Chiesa come comunità non abbandona i propri fratelli e sorelle.

Nella concezione del percorso hanno partecipato, oltre a diaconi e sacerdoti, anche teologi, psicologi e assistenti sociali. Il progetto prevede pure attività laboratoriali che affrontano varie tematiche, dal problema del ridisegnare sé stessi a quello di riuscire di nuovo a sentirsi realizzati. Elaborare le difficili emozioni provate, perché il processo di separazione è molto difficile e faticoso. Richiede quindi tanta energia e una guida per acquisire consapevolezza del cambiamento di vita. L'importante è inoltre non perdere la fiducia in sé stessi e negli altri. Tutto questo per aiutare i fratelli e sorelle che si trovano in un periodo di difficoltà a rialzarsi, proprio come ci insegna il santo Vangelo.

Il Don Paolo Tassinari, ideatore del percorso "Anello perduto" sarà ospite in una conferenza organizzata dalla Missione di Berna il prossimo febbraio. Non mancate!

Febbraio 2022 - INSIEME

## LEGGE DI BILANCIO 2022: IMU PER I PENSIONATI ALL'ESTERO



Per l'anno 2022, è ridotta al 37,5% l'Imu sull'unico immobile posseduto in Italia, a titolo di proprietà o usufrutto, da non residenti titolari di pensione estera, purché lo stesso non sia locato o dato in comodato d'uso (Art. 1, co. 743, L. n. 234/2021).

Dal 2020, i pensionati iscritti all'AIRE non beneficiano più di alcuna esenzione IMU. Infatti fino al 2019, si equiparava l'immobile posseduto dai cittadini italiani non residenti nel territorio dello Stato e iscritti all'AIRE, già pensionati nei rispettivi Paesi di residenza, alla prima casa.

A partire dal 2015 e fino al 2019, la tassa sulla prima casa non era dovuta dai pensionati iscritti all'AIRE, a patto che l'immobile fosse sfitto e non concesso in comodato d'uso.

Con la Legge di Bilancio 2020, l'agevolazione non è stata riproposta nella nuova IMU, imposta che a partire dal 2020 unifica IMU e TASI. Pertanto l'imposta è dovuta anche dai pensionati iscritti all'AIRE.

A partire dall'anno 2021 per una sola unità immobiliare a uso abitativo, non locata o data in comodato d'uso, posseduta in Italia a titolo di proprietà o usufrutto da soggetti non residenti nel territorio dello Stato che siano titolari di pensione maturata in regime di convenzione internazionale con l'Italia, residenti in uno Stato di assicurazione diverso dall'Italia, l'imposta municipale propria (IMU), è applicata nella misura della metà e la tassa sui rifiuti (TARI) è dovuta in misura ridotta di due terzi.

Limitatamente all'anno 2022, la nuova Legge di Bilancio ha ridotto la misura dell'imposta municipale propria al 37,5%.



## Cancelleria Consolare

Willadingweg 23, 3006 Berna

Tel.: +41 (0)31 390 10 10

[berna.ambasciata@esteri.it](mailto:berna.ambasciata@esteri.it)

Per le richieste e comunicazioni in materia consolare: [berna.consolare@esteri.it](mailto:berna.consolare@esteri.it)

Orario di apertura al pubblico (previo appuntamento)	
Lunedì	9.00 - 13.30
Martedì	9.00 - 13.30
Mercoledì	9.00 - 13.30
Giovedì	9.00 - 13.30
Venerdì	9.00 - 13.30
Sabato	Chiuso

**La Cancelleria consolare è chiusa al pubblico nelle seguenti giornate festive per l'anno 2022:**

Capodanno (1 gennaio), Venerdì Santo (15 aprile), Lunedì dell'Angelo (18 aprile), Liberazione dal Nazifascismo (25 aprile), Festa del Lavoro (1 maggio), Ascensione (26 maggio), Festa della Repubblica (2 giugno) Festa Nazionale Svizzera (1 agosto), Assunzione di Maria (15 agosto), Natale (25 dicembre), Santo Stefano (26 dicembre).

Settore	E-mail	Telefono
Anagrafe A.I.R.E	<a href="mailto:berna.anagrafe@esteri.it">berna.anagrafe@esteri.it</a>	031 390 10 13/26
Stato civile	<a href="mailto:berna.statocivile@esteri.it">berna.statocivile@esteri.it</a>	031 390 10 21/22
Cittadinanza	<a href="mailto:berna.cittadinanza@esteri.it">berna.cittadinanza@esteri.it</a>	031 390 10 14
Passaporti	<a href="mailto:berna.passaporti@esteri.it">berna.passaporti@esteri.it</a>	031 390 10 28
Carte d'identità	<a href="mailto:berna.identita@esteri.it">berna.identita@esteri.it</a>	031 390 10 16
Notarile (su appuntamento)	<a href="mailto:berna.notarile@esteri.it">berna.notarile@esteri.it</a>	031 390 10 24
Segreteria	<a href="mailto:berna.consolare@esteri.it">berna.consolare@esteri.it</a>	031 390 10 10
Codice fiscale	<a href="mailto:berna.anagrafe@esteri.it">berna.anagrafe@esteri.it</a>	031 390 10 13/26
Elettorale	<a href="mailto:berna.elettorale@esteri.it">berna.elettorale@esteri.it</a>	031 390 10 13/26

Corrispondente consolare per il Canton Friburgo	
<b>Fernando Ardito</b>	Riceve il primo e terzo sabato di ogni mese, dalle 14.30 alle 17.00.
	Presso "UNIA", rue Frédéric Chaillet 8, Friburgo
	026.466.89. 92 oppure 079.427.83.20
	<a href="mailto:fernandoardito@me.com">fernandoardito@me.com</a>

**AUTOCERTIFICAZIONE**

Il sottoscritto \_\_\_\_\_

Nato a \_\_\_\_\_

Codice Fiscale \_\_\_\_\_

Proprietario/a nel Comune di \_\_\_\_\_ ( )

in Via \_\_\_\_\_ n° \_\_\_\_\_

per una percentuale di \_\_\_\_\_

**DICHIARA**

Che l'immobile non è locato ed è a mia completa disposizione,  
Di essere stabilmente residente in Svizzera

nel Comune di \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_

in Via \_\_\_\_\_ n° \_\_\_\_\_

Di essere iscritto all'AIRE (Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero),  
Di essere titolare di una Pensione italiana in convenzione internazionale.

**RICHIEDO**

L'esenzione dell'IMU al 62,5% per i pensionati italiani all'estero Legge  
di Bilancio 2022, **Art 1, co.743 della legge n° 234/2021.**

La riduzione della tassa TARI in misura ridotta di 2/3 (due terzi).

\_\_\_\_\_  
Firma leggibile

Allegati:

Copia del Documento di Identità, Copia del Permesso di soggiorno o Attestato di Domicilio;  
Copia del Codice Fiscale;  
Copia provvedimento della Pensione italiana in Convenzione Internazionale.

**JAB**

CH-1700 Fribourg

P.P. / Journal

Posta CH SA



**MISSIONE**

BD DE PÉROLLES 38 · CH-1700 FRIBOURG  
TEL. 026 426 34 44 · FRIBOURG@MISSIONI.CH